

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**OSTILLIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1993 le organizzazioni sindacali, anche a seguito di varie vicende, liberamente decisero di lasciare l'amministrazione dei principali enti previdenziali;

successivamente, con il decreto legislativo n. 479 del 1994, fu stabilito che il consiglio di amministrazione dell'Inps, dell'Inail, dell'Inpdape, dell'Ipsema fosse composto da esperti e presieduto da un presidente la cui nomina è soggetta al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

in tale contesto, i sindacati dovevano svolgere un diverso ruolo di indirizzo generale e di vigilanza sui risultati attraverso apposito organo, il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ);

i Civ, non appena insediati, invece di espletare le funzioni loro attribuite dalla legge, in mancanza dell'apposito regolamento ministeriale sul funzionamento degli organi, hanno inteso assolvere a competenze riservate dalla legge agli altri organi (consiglio di amministrazione, direttore generale e collegio dei sindaci), peraltro nominando al proprio interno numerosissime commissioni) per interessarsi di questioni anche esulanti dalla propria sfera di competenza;

il Ministro del lavoro *pro tempore*, assecondando tale tendenza, aveva predisposto un regolamento che assegnava ai Civ compiti più ampi di quelli indicati dal sopra citato decreto legislativo n. 479 del 1994;

il Consiglio di Stato, obbligatoriamente interpellato sulla bozza di regolamento predisposta dal ministero del la-

voro, ha opportunamente precisato che l'organo centrale degli enti è il consiglio di amministrazione e non il Civ, riportando nell'alveo di una corretta interpretazione della legge le competenze di quest'ultimo organo;

alcuni sindacalisti, commentando il parere del Consiglio di Stato, hanno rivolto ingenerose critiche al Consiglio di Stato, colpevole di aver effettuato « rilievi più politici che giuridici » e di essersi lasciato « influenzare » da « pressioni dell'alta burocrazia e della partitocrazia lottizzatrice »;

nei giorni scorsi è apparsa sui giornali la notizia che i Civ degli enti sopraindicati hanno indetto un convegno per il 9 luglio 1996, cui dovrebbero partecipare i Ministri Ciampi, Bassanini e Treu, al fine di proporre l'abolizione dei presidenti e dei Consigli di amministrazione degli enti, sostituendoli con un amministratore unico nominato dai Civ stessi —:

se risponda al vero che la indicata proposta sia condivisa dallo stesso Governo e come, in caso affermativo, possa tale proposta essere portata da esponenti del Governo in una sede diversa dal Parlamento;

se, in caso contrario, non siano invece opportune una decisa smentita della notizia riportate dalla stampa, escludendo la partecipazione di membri del Governo al progettato convegno, ed una altrettanto decisa difesa dell'operato del Consiglio di Stato, pesantemente e irresponsabilmente criticato da componenti autorevoli di Civ;

quanto siano costati nel primo anno di vita i Civ agli enti previdenziali e quanto sia stato speso o preventivato in gettoni di presenza e in rimborsi spese per le numerose commissioni da essi costituite, quali e quante siano tali commissioni e quali gli specifici temi trattati, fornendo dati disaggregati per singolo ente. (3-00093)

**TURRONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato nell'illustrare le linee program-

matiche del suo dicastero, in occasione dell'audizione tenutasi innanzi all'VIII Commissione della Camera dei deputati nei giorni 18 e 19 giugno 1996, di ritenere non compatibili con lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali le attività di consulenza e collaudo svolte da magistrati;

in tale fattispecie sembrano anche dover rientrare identiche funzioni svolte da altri organi di consulenza del Governo quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici —:

se risponda al vero che il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Aurelio Misiti, presieda o sia componente di commissioni di collaudo per lavori dell'Alta velocità ovvero di altre realizzazioni delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo:

per quali opere o per quali tratte di opera;

a quanto ammontino i suoi compensi;

se gli eventuali incarichi di collaudo siano compatibili con la sua funzione di presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, supremo organo di controllo tecnico dello Stato;

se, dopo la nomina del professor Misiti alla carica di presidente, il Consiglio superiore sia mai stato chiamato ad esprimere pareri di qualunque natura sui lavori per l'Alta velocità ovvero più in generale su attività delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, di quali pareri si tratti e quale esito abbiano avuto i relativi esami da parte del Consiglio superiore;

se il professor Aurelio Misiti abbia mai svolto, dopo la sua nomina a presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero in anni precedenti, opera diretta o indiretta di consulenza a favore delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, con quali contenuti e con quali compensi. (3-00094)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura da più parti politiche, con atti di sindacato ispettivo presentati anche dall'onorevole Visco, è stata richiesta la rimozione del segretario generale del Ministero delle finanze per una presunta e mai interamente chiarita mancata dichiarazione fiscale di compensi professionali —:

se intenda fornire precise informazioni al riguardo;

in relazione a tale vicenda, quale sia l'opinione dell'attuale titolare del dicastero delle finanze sulla idoneità morale e professionale del consigliere Zucchelli a rivestire il delicato incarico;

se non ritenga di smentire le voci diffuse ed interessate di avvicendamenti ai vertici ministeriali già da tempo programmati che, nel caso tale orientamento dovesse accadere senza giustificati e fondati motivi, si rivelerebbe non democratico ed equo ma calpestando ogni valore umano e professionale si dimostrerebbe, invece, di parte e giustizialista;

se non ritenga, infine, di smentire le voci, riprese da organi di informazione, che riguardano anche l'ufficio del segretario generale, e di fornire notizie su tali avvicendamenti per consentire quindi una più serena gestione delle strutture ministeriali, chiamate in questo particolare momento a gravosi compiti per conseguire i risultati finanziari previsti dalle diverse ripetute manovre fiscali all'esame del Parlamento. (3-00095)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 1993 veniva assassinato a Roma Naghdi Mohammad Hussein, rappresentante in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana;

dopo tre anni d'indagine, il dottor Franco Ionta, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, il 19 aprile 1996 chiedeva il rinvio a giudizio per il reato di omicidio e di violazione delle leggi sulle armi, nei confronti di due cittadini algerini e di un iraniano;

il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, ha fissato l'udienza preliminare per il 15 luglio 1996;

secondo la ricostruzione operata dagli investigatori, risulta che il signor Naghdi era giunto in Italia nel 1981 nella qualità di incaricato d'affari presso l'ambasciata dell'Iran a Roma. Nel marzo del 1982 a causa dello snaturamento della rivoluzione iraniana e della sua profonda involuzione in senso oscurantista, Naghdi rompeva con il governo di Teheran riconsegnando il suo passaporto diplomatico alle autorità italiane;

la successiva attività di Naghdi sarà tutta improntata nella denuncia del regime iraniano diventando prestigioso e stimato esponente dell'opposizione in esilio oltre che componente il Consiglio nazionale della resistenza iraniana. L'indagine della magistratura ha individuato in questa sua attività il movente dell'omicidio e ciò anche in considerazione di altri attentati compiuti in Europa da persone legate al regime iraniano nei confronti di altri esponenti dell'opposizione;

uno degli imputati, il giorno successivo la sepoltura del Naghdi, lasciava sulla tomba un volantino a favore del regime di Teheran a firma dell'Associazione islamica studenti iraniani in Italia. Tre giorni prima dell'attentato, erano state notate sotto l'abitazione di Naghdi due persone munite di macchina fotografica. Uno di questi veniva individuato in uno degli imputati, il secondo in un diplomatico iraniano presso l'ambasciata di Roma. L'*identikit* dell'assassino effettuato dalla polizia dopo l'attentato portava all'individuazione del diplomatico in questione, ma il pubblico ministero si trovava costretto a richiedere l'archiviazione del caso perché il diplomatico non è perseguibile in Italia ai sensi

delle Convenzioni di Vienna del 18 aprile 1961 e 23 aprile 1963, che garantiscono l'immunità diplomatica;

l'ambasciata dell'Iran in Italia si è sempre formalmente dichiarata disponibile a collaborare con la magistratura italiana all'accertamento della verità —:

se il Governo non ritenga opportuno verificare tale supposta disponibilità dell'ambasciata dell'Iran in Italia, chiedendo alle autorità di quel Paese di mettere a disposizione della magistratura italiana il diplomatico individuato come uno dei *killer* dall'*identikit* della polizia, sollevandolo da ogni immunità diplomatica;

se tale personaggio sia ancora in forza al corpo diplomatico iraniano in Italia e se non si sia ravvisata la necessità, una volta verificato l'eventuale diniego dell'ambasciata iraniana a collaborare con la giustizia italiana, di espellerlo dall'Italia come persona non gradita. (3-00096)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a quale titolo l'Inps continui a versare sul capitolo 3355 del ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — le somme trattenute nella misura di 20 lire al mese su ogni rata di pensione per destinarle all'Onpi, tenuto conto che il suddetto ente è stato soppresso dal 1978 e che nessun beneficio deriva ai pensionati dai 255 miliardi complessivamente raccolti e distribuiti dallo Stato alle regioni. (3-00097)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i detenuti del carcere speciale Badu'e Carros stanno attuando una forma civile di protesta non violenta, rifiutando il cibo e non svolgendo attività lavorativa, per richiamare l'attenzione sull'inasprimento delle condizioni di detenzione;

la sezione di alta sicurezza del carcere ospita reclusi ritenuti pericolosi, ma non sottoposti alle restrizioni dell'articolo 41-bis;

l'inasprimento delle condizioni di detenzione riguardano: la riduzione dei turni di uscita per l'aria, la riduzione della cosiddetta socialità serale (i detenuti non possono più recarsi da una cella ad un'altra per la cena); sono stati inoltre ridotti i turni per le attività sportive e lavorative —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se tali restrizioni siano compatibili con le norme che regolano l'ordinamento penitenziario nazionale;

se il Ministro intenda intervenire, anche attraverso un'ispezione, per verificare comunque se il trattamento dei detenuti reclusi nel carcere di Badu'e Carros corrisponde al rispetto dei più elementari diritti e della dignità umana. (3-00098)

**BUONTEMPO.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1996 l'onorevole Publio Fiori ha presentato un'interrogazione sulla vendita del patrimonio immobiliare dell'INA cui non è stata data fino a oggi alcuna risposta da parte del Governo;

è urgente dare risposta al riguardo, in quanto le famiglie coinvolte nella vicenda si trovano in grave disagio ed è anche urgente fare chiarezza su alcuni inquietanti passaggi che hanno accompagnato l'intera operazione —:

se sia vero che l'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni) ha posto in vendita frazionata alcuni immobili in Roma e Milano;

con quali capitali, fondi o contributi siano stati acquisiti, realizzati o recuperati gli alloggi attualmente inseriti nel piano di vendita, considerato che l'avvenuto mutamento della natura giuridica dell'Istituto

nazionale delle assicurazioni da pubblica a privata non sottrae l'intero patrimonio immobiliare alle disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, dovendosi invece verificare per ciascun immobile con quali capitali o contributi sia stato costruito e/o acquisito nel corso degli anni, così come specificato all'articolo 1 della citata legge n. 560;

se si intendano approntare delle forme di tutela, analoghe a quelle previste al comma 7 della citata legge n. 560, per coloro che non saranno nelle condizioni di acquistare l'alloggio posto in vendita;

se siano a conoscenza che in molte fattispecie del piano vendita, quale ad esempio viale Bruno Buozzi in Roma, il prezzo oggi richiesto dall'Ina agli inquilini per le singole unità immobiliari risulta sproporzionato e decisamente superiore sia agli attuali valori di mercato, sia ai valori di mercato stimati al 31 dicembre 1993 dalle soc. Gabetti e Richard Ellis, società appositamente incaricate di effettuare perizie del patrimonio immobiliare in vista del collocamento delle azioni Ina mediante Opa;

se siano a conoscenza che il mercato immobiliare dallo scorso anno ad oggi è in forte contrazione e che, in termini di valori, viene ufficialmente stimato un decremento del venti-trenta per cento e che conseguentemente il prezzo di vendita deve necessariamente recepire tali percentuali di decremento, partendo dai valori di perizia dell'immobile;

se ritengano che dette valutazioni debbono essere ritenute reali in quanto, se all'epoca della privatizzazione dell'Ina vi fosse stata, artatamente o involontariamente, una sottostima, ne sarebbe conseguita un'operazione illecita a tutto danno dell'erario, in quanto, come noto, il valore degli immobili ha concorso a determinare lo stato patrimoniale in base al quale è stato poi definito il valore delle azioni Ina spa immesse sul mercato azionario;

se siano inoltre a conoscenza che la sproporzione di cui al punto precedente

(riferita cioè al prezzo richiesto dall'Ina agli inquilini per le unità immobiliari di viale Bruno Buozzi in Roma ed il loro reale valore di mercato, atteso che si tratta di appartamenti occupati di notevole vetustà e da ristrutturare) risulta marcatamente quand'anche raffrontata con i nuovi estimi catastali posti a base della determinazione dell'imposta comunale sugli immobili e recepiti dall'Ina anche per quanto concerne la determinazione dei nuovi canoni di locazione in regime di patti in deroga;

se la determinazione dei prezzi di vendita scaturisca dall'Ina, o se sia stata definita dall'agenzia immobiliare incaricata per l'indeterminazione, per un suo specifico e diretto tornaconto;

per quale motivo, dovendosi riservare il diritto di prelazione ai singoli conduttori per favorirli nell'acquisto, sia stato dato mandato alla società esterna di intermediazione anche nella fase iniziale di raccolta di eventuali adesioni, attività che poteva essere effettuata direttamente dall'Ina;

se non ritengano che nel comportamento della dirigenza Ina siano ravvisabili gli estremi del reato di concussione, comunque, di estorsione, nel tentativo di costringere gli inquilini, con la minaccia dello sfratto, ad acquistare a prezzi maggiorati e se non pensi di dovere trasmettere la *notitia criminis* al procuratore della Repubblica. (3-00099)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con decreto del 23 febbraio 1991, n. 0892 il Ministro dei lavori pubblici ha affidato lo studio di fattibilità con incarico di progettazione per il completamento dell'autostrada Taranto-Sibari;

con nota del presidente della regione Basilicata del 20 marzo 1991 n. 0144, lo stesso, nel far presente che era già in via di realizzazione la « superstrada » Jonica

lungo l'itinerario Taranto-Sibari, sottolineava l'opportunità che la prosecuzione dell'autostrada « adriatica » verso Sud avvenisse realizzando il tratto mancante Bari-Matera-Sibari;

il Ministro dei lavori pubblici, condividendo le valutazioni della regione Basilicata, disponeva che lo studio di fattibilità dovesse riguardare anche tale possibilità;

i progettisti incaricati hanno ultimato lo studio di fattibilità e sullo stesso è stato acquisito il parere favorevole delle regioni interessate;

lo studio indica come fattibile la prosecuzione dell'autostrada « adriatica » verso Sud con la realizzazione del tratto Bari-Matera-Sibari;

sono evidenti gli effetti benefici che la realizzazione dell'arteria reca in tutti i settori dell'economia nazionale;

il completamento dell'autostrada « adriatica » rappresenta un'alternativa più rapida e comoda all'« autostrada del sole » nei collegamenti Nord-Sud;

la realizzazione di tale opera riduce notevolmente il carico di traffico sull'« autostrada del sole », rendendo superflui gli interventi di « triplicazione », di cui si parla, lungo il suo percorso;

per la realizzazione dell'opera oltre agli stanziamenti ordinari di bilancio possono essere utilizzate anche le risorse finanziarie derivanti dai « fondi strutturali europei » per interventi « multi-regionali » —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito alla realizzazione del completamento dell'autostrada « adriatica » verso Sud nel tratto Bari-Matera-Sibari;

quali iniziative abbia intenzione di assumere per la rapida approvazione del progetto esecutivo;

con quali risorse finanziarie s'intenda realizzare l'opera. (3-00100)

SCIACCA e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura del lavoro di Roma sono attualmente pendenti più di 70.000 cause che devono essere trattate da circa 40 giudici, cioè lo stesso numero di 15 anni fa, quando le cause erano solo 20.000: l'attuale carico medio per ciascun magistrato (1750 cause) rende impossibile la gestione dei ruoli anche nella prospettiva del passaggio della competenza in materia di pubblico impiego al giudice del lavoro;

la carenza nel numero di magistrati ha eluso le finalità del processo del lavoro, basata sulla concentrazione dei tempi per la definizione delle controversie. Le conseguenze del protrarsi di questa situazione sono catastrofiche: una causa di lavoro non dura a Roma meno di otto anni tra pretura e tribunale, e ciò si traduce nella sostanziale impossibilità per i lavoratori di ottenere una effettiva tutela dei loro diritti, già gravemente colpiti dalla crisi economica —:

quali iniziative intenda porre in essere in proposito per rendere efficienti la pretura e il tribunale del lavoro di Roma ed effettiva la tutela prevista e dallo statuto dei lavoratori. (3-00101)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il provvedimento del decreto-legge n. 225 del 26 aprile 1996, « Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 », prevedeva all'articolo 1, comma 2, una apprezzabile spesa per interventi ricadenti nel territorio delle altre regioni oltre al Lazio;

tale comma è stato sostituito successivamente dall'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349, che prevede finanziamenti da stanziare con successivo provvedimento legislativo in favore delle regioni diverse dal Lazio —:

quali iniziative si intendano assumere perché sia previsto, eventualmente anche in sede di conversione del decreto-legge citato, un intervento a favore della Regione Campania che deve essere considerata con particolare attenzione sia per la vicinanza alla Capitale, sia per la presenza nel suo territorio di testimonianze rilevanti del Cristianesimo sia, infine, per l'altissima percentuale di giovani disoccupati che ha superato la soglia del 60 per cento.

(3-00102)